

Le Suore di S. Teresa sostegno prezioso per i più fragili tra gli ultimi del mondo

L'Arcivescovo ha voluto promuovere come segno di carità per il suo 50° anniversario il progetto di sostegno ai bambini abbandonati della Repubblica Democratica del Congo

A Sessant'anni dalla dichiarazione d'indipendenza, la Repubblica Democratica del Congo (RDC), secondo paese per estensione in Africa e probabilmente il più ricco per risorse minerali e agricole, popolato da 90 milioni di abitanti su un territorio grande quasi quanto l'intera Europa occidentale, è ancora lontano dal raggiungere gli obiettivi di una reale sovranità democratica, della pace e dello sviluppo.

In Italia solo l'agguato e l'uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo hanno portato, per qualche giorno, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica su quel paese martoriato.

Dalle miniere della RDC dipende gran parte della produzione di tecnologia mondiale. Il paese è infatti ricco di riserve di oro, diamanti, rame, uranio ma soprattutto di cobalto e coltan il cui consumo negli ultimi anni è esploso con l'aumento di utilizzo della tecnologia elettronica e della mobilità elettrica, con la conseguente necessità di batterie di lunga durata.

Sopra: una delle classi della scuola superiore. Sotto: una delle strutture dedicate all'ostetricia



Donazioni IBAN: IT34 0306909606100000172446

Un gesto di solidarietà per i bambini abbandonati

Per chi volesse sostenere il progetto a favore dei bambini abbandonati della Repubblica Democratica del Congo, la Diocesi ha messo a disposizione il conto corrente del Fondo intitolato a Mons. Ravnani. Ogni eventuale versamento deve riportare come causale la dicitura "Orfani - Congo".

Di seguito le coordinate bancarie complete:
 IBAN: IT34 0306909606100000172446
 Intestato a:
 Diocesi di Trieste - Fondo Mons Ravnani
 Causale: "Orfani - Congo"



La festa di Natale 2020 per i bambini e i ragazzi dell'orfanotrofio di Mbujimayi

La storia della RDC ha già contato milioni di morti: dal genocidio perpetrato durante la dominazione belga, dimenticato dalla storia ufficiale, fino al conflitto del 1962-65 seguito all'indipendenza e alle due guerre congolese susseguite senza quasi soluzione di continuità tra il 1996 e il 2003 con l'intervento armato di diversi stati africani. Dal 2016 si osserva di nuovo una continua *escalation* di violenza in tutta la parte centrale e orientale. Al centro degli interessi dei conflitti sono sempre le immense ricchezze minerarie. Anche oggi le regioni orientali del paese – nonostante la più che ventennale presenza di truppe Onu – vivono un'emergenza costante, strette tra il conflitto aperto con oltre 140 milizie in azione, esodi di massa, caos e disastri ambientali. Secondo l'Unhcr sono più di cinque milioni le persone sradicate dall'insicurezza e dalla violenza e sfollate all'interno del Paese, un milione hanno cercato rifugio nei Paesi confinanti, mentre la RDC accoglie comunque più di mezzo milione di disperati in fuga da altre guerre come quella nella Rep. Centrafricana. La situazione è aggravata ora dalle infiltrazioni sempre più frequenti di *foreign fighters* dell'Isis – provenienti dal Kenya, dalla Tanzania e dal Burundi – che vorrebbero approfittare dell'instabilità per stabilire le loro basi in territorio congolese e affermare lo stato islamico dell'Africa centrale. Sono 6000 le vittime dell'Isis negli ultimi otto anni; obiettivi privilegiati sono i cristiani e specialmente la Chiesa cattolica che dà voce di denuncia alla sofferenza delle popolazioni sfruttate e affamate e cerca di lenirne le ferite.

Nella Diocesi di Mbujimayi, nella regione del Kasai-Orientale opera dal 1959 la Congregazione di diritto diocesano delle Suore di Santa Teresa di Gesù Bambino di Mbujimayi, eretta canonicamente il 17 febbraio 1962 dal vescovo Joseph Nkongolo, primo sacerdote congolese ad essere consacrato Vescovo. Le suore vivono il loro carisma seguendo l'ide-

ale dell'infanzia spirituale di Santa Teresa di Gesù Bambino, caratterizzato da amore, abbandono e fiducia. Ciò attraverso una carità sincera e disinteressata, una forte speranza nelle difficoltà, l'abbandono totale a Dio, l'umiltà e la semplicità nello stile di vita, l'annuncio della Parola di Dio con esempio e testimonianza quotidiana. Oltre al forte impegno nella preghiera e nell'apostolato le suore sono impegnate nel campo dell'istruzione con diversi poli scolastici, dalle scuole materne fino alle superiori, e una particolare attenzione all'alfabetizzazione e al recupero scolastico di tutti quei ragazzi che, per le condizioni di disagio o costrizione al lavoro, non hanno potuto frequentare le scuole. Infatti, in RDC l'istruzione è formalmente gratuita solo da pochissimo tempo.

Un altro importante campo d'azione è quello sanitario. Nel territorio diocesano di Mbujimayi, le suore gestiscono vari ospedali e ambulatori dove svolgono diversi servizi per la salute della popolazione locale. Forti sono i problemi legati alla fame e alla sotto-alimentazione, ma sono molto diffuse anche la malattia del sonno, la tubercolosi e l'Aids. Grande è poi l'impegno nel campo dell'ostetricia in un paese con uno tra i più alti tassi al mondo di mortalità materna. Diversi sono gli ambulatori dedicati alle mamme, non solo per sostenerle nel parto ma anche successivamente con progetti specifici di formazione e di inserimento lavorativo.

Le suore, infine, si dedicano all'accoglienza dei bambini in difficoltà: orfani, abbandonati, vulnerabili, vittime della fame e della guerra. A loro, nelle strutture dedicate, offrono vitto, alloggio e formazione integrale.

Proprio per ampliare le strutture di uno degli orfanotrofi – dotandolo di spazi e materiali per l'educazione e delle attrezzature per l'assistenza sanitaria – le suore di Santa Teresa, che da anni sono presenti nella nostra Diocesi, chiedono il nostro aiuto e il nostro fattivo sostegno. *ef*